

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 90
 semestre . . . 50
 trimestre . . . 30
 mese . . . 10
 Estero: anno . . . L. 120
 semestre . . . 70
 trimestre . . . 40
 mese . . . 15
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno continentale.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina sopra la firma (notizie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

LA NECESSITÀ

di una scuola apologetica di religione (1)

Da parecchi anni, è vero, si scorge nel popolo un risveglio di fede, di sentimento religioso. Ma d'altra parte è pur vero, che il socialismo va crescendo anch'esso, invadendo non solo le città, sibbene ancora le campagne, qual diluvio di fuoco distruggitore dei buoni costumi e d'ogni ordine sociale, domestico, civile ed ecclesiastico. E col socialismo cresce eziandio la incredulità più sfacciatata, il materialismo più abietto, che limita l'umana esistenza ai brevi confini di questa povera vita ed abbassa l'uomo alla condizione dei bruti; e viceversa infautissima cagione di questo dilagare del socialismo e di quello spaventoso abisso dell'anarchia, che già ci si para d'innanzi, minacciando l'estermio della società e della Chiesa, è appunto la incredulità, che pubblicamente s'insegna nelle scuole, nei libri e nei giornali.

Qual è pertanto la miglior maniera di combattere il socialismo? Si è d'impugnare la incredulità, di cui è figlio ed il materialismo, che gli è padre, e che uniti insieme gli servono di fondamento, di sostegno, di fomite, d'incentivo.

Noi siamo ben lungi dal disapprovare l'ardore, lo zelo lodevolissimo di quegli egregi signori, sacerdoti e laici, i quali per mezzo de' congressi, giornali e conferenze studiansi di arrestare il corso imperversante di questa fumana socialistica, mettendone in evidenza i disastri morali, materiali e politici, e dimostrandone l'atopia, l'assurdità e l'impossibile attuazione. Ma ripetiamo, che la miglior maniera di combattere il socialismo si è istruire sodamente la gioventù, i figli del popolo, intorno alla cristiana religione, all'esistenza di Dio, all'immortalità dell'anima, alla vita futura, alla divina origine dell'uomo, della società, della Chiesa, della famiglia, dell'autorità e della morale.

Senza Dio, senza religione non vi ha morale, che abbia forza di obbligare, né autorità, che abbia diritto di comandare; l'unico diritto sarebbe la passione, unico dovere il piacere, l'utile; la forza regnerebbe sovrana tra gli uomini e l'anarchia diventerebbe la naturale e perpetua condizione del genere umano. E ben lo comprendono i socialisti, che stabiliscono qual principio del loro sistema la negazione di Dio, il dispregio e la non curanza d'ogni religione. E se alcuni di loro, simulando qualche rispetto verso la religione, per accalappiare gli incanti, vanno dicendo, che ogni religione è buona, e che ognuno può professare quella che vuole, che cosa vogliono significare in sostanza con questa indifferenza religiosa? Vogliono dire che nessuna religione è vera, nessuna obbligatoria; e per

(1) Si prega ogni giornale e periodico cattolico a riprodurre quest'articolo di tanta importanza.

tal modo questa religiosa indifferenza equivale all'incredulità, alla derisione di tutte le religioni, all'ateismo stesso. Chiaro è dunque che l'insegnamento della vera religione, voglio dire della cristiana, è il baluardo più potente contro l'invasione del socialismo non meno che della incredulità; e quindi si capisce, perchè i socialisti temono l'autorità della Chiesa ed odiano l'insegnamento della cattolica religione non meno che il governo armato della civile società.

L'azione cattolica più importante ai tempi nostri è pertanto la scuola di religione; e la più necessaria delle scuole di religione è la scuola apologetica.

Ottima cosa sarebbe senza dubbio istituire un sistema di religioso insegnamento ben ordinato, come sono le scuole pontificie di Roma, le vescovili di Parma e di Torino, che dalle classi elementari ascendesse gradatamente alle tecniche, ginnasiali, liceali ed universitarie e alla nostra gioventù porgesse una compiuta istruzione intorno alla cattolica dottrina. E degni d'ogni encomio sono quelli, che le hanno istituite o si propongono d'istituire. Ma dove non si possa fare altrettanto, bisogna contentarsi del meno, del necessario, voglio dire di una scuola apologetica, che preservi almeno la gioventù dalla incredulità; né sarebbe cosa saggia per amore dell'ottimo non fare né anche il necessario. Ciò sarebbe rendere l'ottimo nemico del bene. Quelle città, adunque, che non possono imitare Roma, Parma e Torino, imitino per lo meno Padova e Firenze, dove fioriscono due eccellenti scuole di cristiana apologetica.

Non vogliamo esigere neppure tanto. Non sono necessarie dappertutto cattedre di sublimi di religione. Ma ben si può in ogni città, dove abbia luogo un liceo, stabilire una scuola od una serie di conferenze apologetiche da tenersi una o due volte alla settimana. Diremmo di più ancora: in ogni parrocchia importante, in ogni oratorio festivo, in ogni collegio religioso si può dare ai giovani più adulti, sieno studenti od artigiani, una simile istruzione catechistica, atta a preservarli dagli errori del tempo nostro e a tutelare la loro fede dall'invadente incredulità e dal minaccioso socialismo.

E non si dica, che i giovani sono incapaci di un profondo ragionamento, quale si richiede a difendere le verità della cattolica religione.

Anzi tutto non è necessario a tale uopo un ragionamento né sublime né profondo, quale si usa nella scuola di Teologia. E, senza dubbio, dovrà il professore o conferenziere adattarsi alla maggiore o minore capacità de' suoi uditori.

Ma d'altra parte non bisogna neppure diffidare troppo dell'ingegno giovanile. Non s'insegnano forse ai nostri giovani nelle scuole tecniche, normali, ginnasiali, liceali ed universitarie l'aritmetica ragionata, la matematica, la geometria, l'astronomia, la

filosofia, scienza, il cui apprendimento è più difficile di quello della religione?

La religione, essendo necessaria a tutti, non è, né può essere troppo difficile; e tutti generalmente hanno sufficiente intelligenza a comprenderne la necessità e l'obbligazione. La stessa fede cristiana non esige da' suoi studiosi un grande ingegno, sibbene piuttosto buona volontà, perchè non richiede che da loro si comprendano i suoi misteri. Basta conoscere le ragioni, fondamentali, sui quali appoggiansi l'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima umana, la vita futura e la divina rivelazione per dover riconoscere, che a questa devesi prestare quella fede, che è dovuta a Dio parlante. E per riconoscere l'esistenza della divina rivelazione basta conoscere i miracoli ed i vaticinii, coi quali Dio ha dimostrato d'averci rivelata la religione cristiana. E tutti, anche il popolo analfabeta, e tanto più la gioventù istruita dei nostri giorni è capace di queste elementari cognizioni.

La Fede cristiana adunque, appoggiata alla divina rivelazione ed alla infallibile autorità della Chiesa, dataci da Dio per maestra, si adatta alla capacità di tutti; nessuno può scusarsi dal professarla per essere incapace di apprenderla; e nessuno può esimersi dall'insegnarla alla gioventù sotto pretesto, che questa non sia atta a comprenderla; poichè ciò non è necessario; basta, che sia, come è realmente, capace di conoscerne la necessità e l'obbligazione.

Bando adunque ad ogni esitazione e si venga alla istituzione di questa scuola apologetica, dovunque la gioventù sia esposta al pericolo di cadere nel deplorabile stato della incredulità e nell'orribile abisso del socialismo. Per preparare un popolo religioso e docile, ossequente alla civile ed ecclesiastica autorità, alieno dalle congreghe massoniche e socialiste, abborrente dalle mene anarchiche, altro mezzo non vi ha più necessario e idoneo che istruire la crescente gioventù nella cattolica Fede.

A questo scopo già sconosi pubblicate parecchie opere anche qui in Italia più o meno popolari e adattate alla maggiore o minore capacità della gioventù da istruire. Ma la migliore, che noi conosciamo, la più opportuna ai tempi nostri, la più adatta alla istruzione soprattutto dei giovani studenti del Liceo, dell'Università e di altri istituti equivalenti, è l'opera del Teologo salesiano Francesco Paglia intitolata *La Ragione guida alla Fede*, scritta appositamente per le scuole superiori di religione, e che ha il vantaggio di presentarci un doppio testo, uno breve per gli scolari, e l'altro molto esteso per i professori o conferenziere.

Diremo di più: quest'opera per l'ampiezza e la lucidità, con cui è scritta, equivale da sé sola ad una scuola e fa le veci di un esperto professore. La qual cosa, posta la gran deficienza, in cui siamo ancora in Italia, di queste scuole apologetiche di

religione, costituisce un altro gran pregio di quest'opera, che a tale mancanza supplisce, e che perciò è preferibile a tutte le altre, come la più opportuna alla istruzione della gioventù studiosa, la quale per lo più, come dicemmo o non ha il beneficio della suddetta scuola, oppure non può frequentarla.

Questi giovani adunque, se amano davvero la verità ed il loro bene, non trascurino di fare acquisto di un'opera loro tanto necessaria; e se la procurino specialmente i giovani studenti iscritti ai circoli cattolici per rendersi atti a difendere la cattolica Fede e meglio tutelare l'anima loro dagli attacchi della incredulità, in mezzo a cui debbono vivere, frequentando le scuole pubbliche. I genitori poi, che veggono i loro carissimi figli esposti al pericolo di perdere il tesoro della Fede cristiana, non manchino di farne loro un regalo, sicuri, che loro somministreranno uno dei migliori antidoti contro la scienza incredula e materialistica, che falsamente da tante cattedre, romanzi e giornali si spaccia come vera scienza. (1)

(1) Teol. Francesco Paglia. — *La Ragione guida alla Fede*, corso d'istruzione religiosa e apologetica ad uso delle scuole superiori, 2 vol. in 12, pag. XXIV-880 e XVI-1028 L. 8,50 (E) *Compendio della medesima opera*, 2 vol. in 16, pag. 212 - 244, L. 2,00 (E). Rivolgersi alle librerie salesiane di Torino, di Parma, di S. Pier d'Arena e di Roma.

L'Italia moribonda, ossia il vero sfacelo

Uno scrittore liberale del *Giornale di Sicilia*, il signor G. Parlatore, nel N. 317 di quel foglio, parla delle condizioni in cui versa presentemente l'Italia.

E' una pittura della quale non possiamo defraudare i nostri lettori.

Eccone qualche brano:

«La Francia da parecchio tempo tace sulle nostre cose; è la Germania, invece, che s'occupa di noi, non con le solite e volgari invettive francesi, non con la callunnia indecente, ma con la dialettica fredda dei Tedeschi, con la prova dei fatti, con le cifre che il nostro annuario offre, abbondanti, agli studiosi.

Ho qui sul mio tavolo un mucchio di giornali e riviste, e solo a guardarli, nella loro semplice severità, mi si stringe il cuore, perchè quasi tutti mettono a nudo, senza pietà, le piaghe del nostro paese, ci mostrano in una luce scialba la rovina cui andiamo incontro, tutte cose che pare s'ignorino.

L'Italia muore — hanno gridato, anzi hanno avvertito i nostri alleati.

Il grido, per la prima volta, è venuto — strana coincidenza — mentre sui campi di Homburg, il re d'Italia s'incontrava con l'Imperatore di Germania, per mostrare all'Europa che la triplice restava sempre, più forte e più solida che mai.

— Ma io non l'ho più

— Non l'avete più?

— No.

— E a chi l'avete data?

Rita gli raccontò in poche parole come era andata la faccenda.

— Dio mio! Dio mio! esclamò il giovane: ma è necessario che io sappia quello che contiene la maledetta cassetta. Dove fanno recapito quei tali?

— In un'osteria in via della Bazzica.

— Sta bene, ci andrò.

— Ma vi pare? Io ci fui una volta a cercare mio fratello... è un sito orribile...

— Non fa niente: bisogna che io sappia tutto e lo saprò.

Rita, colta da improvvisa idea, alzò la fronte fissando Giulio.

— Voi dite di amarmi?

— Oh! sì, Rita...

— Ebbene, mi affido a voi: vengo anch'io...

— Che?...

— Sì: voi avete interesse a scoprire che cosa contenga quella cassetta, io l'ho per sapere la verità circa Fringuello. Là, sola, non vi sarei andata, ma con voi, sì.

E gli tese la mano.

— Oh! Rita! Rita! se sapeste quanto vi amo? mormorò Giulio baciandole la punta delle dita.

La ragazza ritrasse vivamente la mano.

— Non parliamo di ciò, disse.

(Continua)

L'EREDITA' DEL FORZATO

— E' la seconda volta che mi ripetete questa frase, disse Rita facendosi pensierosa; si tratta dunque di una cosa cattiva; di una cosa disonesta?

L'avvocato abbassò il capo e non rispose.

— Dunque se si tratta di cosa disonesta, continuava la giovane, com'è che vi è immischiato mio fratello? E perchè ve lo avete fatto immischiare? Voi, uomo anziano, che vi prendete tanta cura perchè io non mi immischi in quest'affare, avete permesso che ci fosse poi Fringuello? Non può essere, non vi credo, non posso credermi. Mio fratello non può commettere un'azione disonesta, e se voi avete approfittato della sua inesperienza per fargli commettere qualche azione men che onesta, voi soli siete colpevoli.

L'avvocato provò ancora a persuaderla, ma la ragazza fu irremovibile. Obbediva forse come ad un sentimento strano più potente di lei: era invasa da una specie di febbre di sapere, di conoscere, di andare fino in fondo per non rimanere in quello stato di dubbii atroci che la torturavano.

E per quanto l'avvocato dicesse, Rita fu irremovibile; volle andare dalla marchesa De Bonis e vi andò.

Quando fu là, non ebbe però il coraggio di domandarle nulla, né sapeva spiegarsi perchè la marchesa mandasse quella cassetta all'avvocato, a Fringuello ed agli altri.

Tornò in casa in preda ad un'agitazione nervosa. Lasciò cadere sul tavolo la cassetta e si gettò sopra una sedia.

L'avvocato nel vedere quell'elegante cassetta, intarsiata di argento, con le armi della famiglia De Bonis, trasalì; il suo occhio si fece cupo, un ghigno feroce gli sfiorò le labbra.

— Finalmente! mormorò.

Poi gli parve che una voce interna gli mormorasse:

— Caino!

Si guardò attorno smarrito: vide Rita che lo guardava con i suoi occhioni puri, sereni e non ebbe forza di sopportare quello sguardo. Aggavignò la cassetta ed uscì quasi correndo, come se avesse commesso un furto.

La ragazza rimase sola.

Mille idee confuse le passavano per la mente: avrebbe pianto volentieri né sapeva spiegarsi il perchè.

— Chi mi consiglia? mormorava: che posso fare io povera disgraziata, sola, derelitta?...

Le passò per la mente l'idea di tornare dalla marchesa De Bonis, raccontarle tutto, chiederle delle spiegazioni e dei consigli, ma un naturale orgoglio la ritenne.

Passò così un'ora in quello stato. Un timido tintinnare di tampanello la riscosse.

Andò ad aprire e fece un passo indietro, mormorando:

— Voi?... Voi?...

Era il marchese Giulio De Bonis.

La giovane non seppe trovare altre parole ed era rimasta muta, immobile.

— Sono io, Rita, si: mormorò il giovane. Sono io che vengo ad importunarvi, io che soffro quanto mai è dato al mondo di soffrire e che vengo da voi perchè mi aiutiate ad uscire da questo stato orribile che mi uccide.

— Da me?...

— Sì, da voi, Rita. Non vi parlerò del mio amore: non è questo né il luogo né il momento. Voi sapete che vi amo e ciò mi basta; col tempo mi riterrete forse degno del vostro amore.

Rita abbassava gli occhi, arrossendo, confusa; la voce del giovane le sembrava una armonia celeste, un balsamo consolatore per il suo cuore giovane, pieno di affetti che era costretta a soffocare.

— Si tratta di ben altro, soggiunse Giulio: Rita, consideratemi come un amico, come un fratello e rispondetemi francamente. Voi avete avuto poco da mia madre una cassetta?...

— Sì.

— Che cosa conteneva?

Rita alzò gli occhi su di lui, sorpresa.

— Non lo so, disse.

Non c'era da ingannarsi: Rita doveva ignorare completamente quello che era contenuto nella cassetta.

Senza sapere il perchè, Giulio mise un sospiro di sollievo.

— E dov'è questa cassetta? Datemela, ve ne scongiuro...

D'allora non un giorno è passato senza discutere la triplice, e in Germania e in Italia, con la differenza che, mentre qui ci si limitava a considerarla agli effetti di un Rudin, di un Zanardelli, colà l'hanno guardata e pesata dal punto di vista degli alleati.

La conclusione è semplice. — L'Italia non ha che vedere in quest'alleanza: le sue condizioni, le sue tradizioni, i suoi interessi vi s'oppongono.

Che se ne fa, in fin dei conti, di una moribonda?

E alla requisitoria fredda e crudele, non si può che piegare la testa e tacere.

A proposito la *Voce della Verità* scrive:

Non è fuor di luogo l'osservare come i giornali liberali, tanto attenti a quanto scrivono i Francesi sul conto dell'Italia, non si sono accorti di quel po' po' di roba sciorinata sul capo dai nostri egregi alleati tedeschi.

Chi sa perchè? Il *Giornale di Sicilia* continua confermando nei seguenti termini i giudizi della stampa tedesca:

« Da un decennio la nostra rovina — economica e morale — fa passi giganteschi. Io non so, ne voglio sapere a chi spetti la colpa di tanto disastro; se agli uomini; se ai matodi, se agli uni e agli altri insieme. Il correre in cerca di responsabilità e di colpevoli, non è stata forse la causa del rincredimento di ogni male? »

Ogni anno le statistiche si chiudono con una eccedenza spaventevole della importazione sulla esportazione, che in nessun modo possiamo compensare: tutta la nostra rendita è in mano dei banchieri tedeschi, ai quali ogni semestre mandiamo parecchi milioni, che rappresentano il lavoro di quei fortunati che possono vivere in questo triste paese.

Le tabelle di consumo fan rabbrivire: mostrano un popolo che ha ridotto il proprio consumo al disotto dei limiti necessari. E pur ridotti così, sempre all'estero devonsi ricorrere: l'Italia è passiva in tutto!

E se non potessimo pagare? La cosa forse è detta un po' pedestramente; ma non si riduce, infine, a questo dilemma?

L'Italia — afferma il dottor Meyer nella *Zukunft* — vive alle spalle degli stranieri. — Oh, le nostre antichità ci rendono abbastanza!

E tutti a ripetere col senatore Rossi che ogni italiano, oggi, nasce con 500 lire di debiti e 70 di tasse.

E tutti a riportare le statistiche d'emigrazione — la prova più lampante di ogni dimostrazione.

E tutti a confermare che se un primato ci resta, è quello del delitto.

Se poi si aggiunge la disorganizzazione morale, se si aggiunge che la istituzione fondamentale — la Giustizia — è malmenata, per non dir scossa dalle fondamenta, la misura è piena e lo sfacelo è completo!

Ma no, egregio confratello, ci sono le circolari anticlericali dell'on. Di Rudinè per salvare l'Italia!

COSE CHE SCOTTANO

Sotto questo titolo l'*Ordine* di Como scrive:

« Da persona amica riceviamo il seguente articolo molto grave, forse un po' esagerato, ma nella sua sostanza tutt'altro che trascurabile: lo pubblichiamo non per censurare alcuno, ma per offrire ai nostri confratelli un elemento di osservazioni che a tempo utile potrebbero essere di molta opportunità. »

Ecco l'articolo: Giorni fa corse su pei giornali una strana notizia che non è stata smentita; la notizia cioè che il venerabile della Loggia massonica di Loreto, è un membro della Cappella musicale del Santuario.

La cosa, enorme in sé, parve tale tanto più a quelli che ignorano come il Santuario di Loreto dipenda da una amministrazione laica in cui si dice che gli elementi massonici non manchino: ma pochi forse pensarono che il farne le meraviglie sarebbe cosa ingenua, qualora si consideri come sia tutt'altro che esiguo il numero dei framassoni che vivono col denaro dei cattolici.

Prestatemi attenzione per un momento e vedrete.

Io non dico qui delle palanche cattoliche che mantengono in vita i giornali liberali; e neppure delle signore cristiane che si servono di creste e di sarte che non rispettano il giorno festivo: questo sarebbe un argomento troppo vecchio: dovrei narrarvi allora un incidente curioso capitato qualche anno fa... anzi ve lo conto addirittura.

Una sera io assistevo ad una conferenza di un egregio signore in favore del riposo festivo, conferenza promossa da una associazione cattolica; l'oratore propugnò caldamente il così detto boicotaggio, cioè l'astensione dal comperare presso negozii che rimangono aperti nei giorni festivi: l'uditorio lo applaudì, ed io nel salutarlo gli porsi il cappello nuovo che entrando aveva deposto in anticamera: e nel porgerglielo potei benissimo leggere sulla fodera del cocuzzolo la ditta di un negozio celebre che era appunto tra quelli di cui il signore

aveva parlato tanto male, perchè spudoratamente profanatori della domenica...

Ma, come dissi, io non intendo parlare di tutto questo.

Invece mi preme di assicurare che io conosco non uno ma parecchi avvocati liberali i quali hanno tra i loro migliori clienti dei sacerdoti dei patrizii clericali.

Come va questa faccenda?

Persona a cui ne chiesi una volta mi rispose che le ragioni del fatto sono due; la prima che gli avvocati liberali, specialmente se massoni, sono influenti mentre gli avvocati cattolici sono semplicemente... onesti; la seconda che di avvocati cattolici bravi non ce n'è.

D'altra parte io conosco anche dei giovani avvocati cattolici di molto valore i quali mi dicono che la loro clientela, povera se si vuole, piccina, niente remunerativa, è composta quasi tutta da gente che non ha nulla di comune colla chiesa e col cattolicesimo; e che quanto a preti ed a cattolici la conoscenza ch'essi ne posseggono si riduce tutta a quella fatta in occasione di prestazioni gratuite e magari di spese non rimborsate.

Ancora. Io vivo in una grande città nella quale ci sono parecchi medici cattolici puro sangue, e fessionisti di gran valore: e da qualcuno di essi mi furono date le seguenti informazioni.

Degli istituti religiosi fiorenti in città solo i più recenti hanno un medico cattolico: gli altri, anche femminili, si servono dell'opera di Esculapio materialisti e scettici, taluno dei quali, dopo aver visitata per esempio una suora, si permette di farne tema di discorsi punto edificanti fra i colleghi.

Ed i professori cattolici? Ma chi non sa che collegi e scuole cattoliche ebbero fino a poco tempo fa, ed hanno ancor oggi, insegnanti delle scuole pubbliche, scelti coll'unico criterio della maggior facilità di far passare gli alunni agli esami? E intanto, s'intende, ci sono professori cattolici, che non hanno voluto vendersi al governo fidando nell'insegnamento privato, i quali... muoiono di fame o quasi!

E potrei continuare; ma è inutile. Alcuni anni or sono ha fatto un certo rumore il libretto dello spagnuolo Sarda intitolato *Il liberalismo è peccato*, nel quale fra l'altro si parlava, con un rigore spaventoso, della separazione assoluta che i cattolici debbono mantenere fra sé e i liberali: ma, di grazie, quanti di quelli che l'hanno lodato a parole, a fatti ne rispettano almeno lo spirito?

Se si potessero far dei conti si vedrebbe proprio che al libro del Sarda è applicabile l'epigramma del Giusti.

Il fare un libro è meno che niente
Se il libro fatto non rità la gente

Di fronte alla massoneria, che fra gli altri scopi ha quello di portare in alto i suoi adepti e di soffocare coloro che non la servono, il contegno dei cattolici che, o per un interesse del momento o per un pregiudizio, le prestano man forte, è un vero delitto.

Non vale lamentarsi che i liberali siano influenti, quando siamo noi stessi che li aiutiamo a divenir tali, e che abbandoniamo i nostri alla congiura massonica.

Sarebbe tempo che si provvedesse sul serio, e che invece di fare tanti bei discorsi in favore della solidarietà cattolica, imparassimo ad aiutarci a vicenda. S'è cominciata a capirla per quel che riguarda il credito; e perchè non la si capirà per quel che riguarda il resto di cui ho parlato sopra? E non intendo qui spezzare una lancia per i professionisti: dico d'ogni lavoro in genere. E chiudo con un altro fatterello.

In una città d'Italia si è fondata una banca cattolica che lavora bene: nella stessa città c'è un tipografo cattolico che lavora meglio, e presso il quale fanno eseguire l'occorrente perfino dei banchieri ebrei, e bene: credete voi che la banca cattolica sia andata da lui a far stampare tutto quel che le bisognava? Mai più: è andata da un tipografo che stampa giornali e libri d'ogni colore. Ma il tipografo scelto è ricco: quello cattolico, invece, fior di galantuomo, tira innanzi fra mille stenti, sol perchè non vuole accettare lavori che disonano alla sua coscienza, *Maintenant, tirez l'échelle.*

L'on. Martini e l'Eritrea

Telegrafano da Roma, 20:
Visto che l'on. Martini sarebbe alquanto propenso ad aumentare le spese relative alla colonia Eritrea, contrariamente al programma del ministero, e che d'altra parte ragioni parlamentari consigliavano di nominarlo governatore civile, si trovò questo temperamento: Il Martini accetta la nomina con la riduzione delle spese d'Africa stabilite nel bilancio, riservandosi di chiedere delle maggiori spese, quando — vedute le cose sopralluogo — le reputasse necessarie. Queste maggiori spese evidentemente non verranno domandate e il bilancio dell'Eritrea rimarrà ridotto. L'on. Martini partirebbe alla fine del mese.

IL RICORSO DI DON MIRAGLIA

Telegrafano da Roma, 19:
Ieri avanti la 4. sezione venne discusso

il ricorso del famoso don Miraglia, contro il decreto del prefetto che ordinava la chiusura dell'oratorio dove il Miraglia teneva le sue adunanze.

I lettori ricorderanno i fatti che diedero luogo a tale chiusura, fatti che misero in agitazione tutta la cittadinanza di Piacenza e per i quali l'arcivescovo di Piacenza stessa scomunicò il ribelle Don Miraglia.

Gli onorevoli Muratori e Barzilai, difensori del Miraglia, sostennero la nullità del decreto prefettizio essendo l'oratorio del Miraglia un luogo privato, riservato al culto.

L'avvocato erariale, comm. Calabresi, sostenne invece che l'oratorio è un luogo pubblico da dove il Miraglia si permetteva di turbare l'ordine della cittadinanza.

Fra una quindicina di giorni, si avrà la sentenza.

Il Papa alla « Riscossa »

La direzione dell'ottima *Riscossa* umiliava giorni fa al Santo Padre i numeri del giornale pubblicati nei tre trimestri di quest'ultimo anno; ed il Santo Padre si è degnato di esprimerne la sua augusta compiacenza con la seguente lettera al direttore Monsignor Iacopo Scotton, che di tutto cuore ci affrettiamo a pubblicare, come un segno di ben meritato onore.

Ecco, tradotto, il documento pontificio.

« LEONE PAPA XIII

A te, diletto figlio, salute e apostolica benedizione.

Ci piacque sempre di commendare grandissimamente e di adoperarci, per farla crescere ancora di più, quell'amorosa sollecitudine, colla quale non pochi tra i cattolici in questa nostra età si mettono con tutto l'impegno a pubblicare e a diffondere in mezzo al popolo giornali, atti ad allontanare dalla mente degli incauti le insidie dei tristi ed a rintuzzare la forza delle loro empie dottrine. Tra coloro poi, i quali corrisposero con lode a questi Nostrì desideri, è ben giusto che annoveriamo anche te e i tuoi fratelli, la cui opera quanto sia costante abbiamo conosciuto, e quanto nell'affermare la verità e nel difendere la giustizia sia efficace abbiamo rilevato dal volume, che tu ci offeristi e nel quale contengono gli scritti pubblicati in questi ultimi mesi nel giornale che ha per nome *La Riscossa*. Abbiatevi dunque questa testimonianza della Nostra congratulazione e della benevolenza Nostra, e questo certo sarà per voi, come un conforto per le fatiche già sostenute, così uno sprone a sostenerle in avvenire.

Affinchè poi non abbia a mancarvi mai l'aiuto dei divini favori, a te, o diletto figlio, e ai tuoi fratelli impartiamo amantissimamente nel Signore, auspice delle sue grazie, l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 5 novembre 1897, nell'anno ventesimo del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Al diletto figlio
JACOPO SCOTTON direttore del Periodico
« La Riscossa. »

ITALIA

Catania, 20 — *Rissa sanguinosa fra camorristi in carcere.* — Una grave rissa è avvenuta nella prima sezione delle carceri fra camorristi. La guardia carceraria di servizio venne ridotta all'impotenza.

Accorsero altre guardie. dopo molti stenti riuscirono a sedare la rissa sequestrando quattro coltelli.

Dei detenuti, cinque sono feriti e due sono in pericolo di vita. I feriti vennero trasportati all'infermeria. Si procede ad un'inchiesta.

Monza, 20 — *Per il genetliaco della Regina.* — Col trono delle 10,29 giunse in uniforme il tenente Ansmwerth dell'11. battaglione dei cacciatori tedeschi e fu ricevuto da tre ufficiali dello Stato maggiore e si è recato alla Reggia.

La regina ricevette tosto il tenente Ansmwerth che le presentò a nome del corpo degli ufficiali del 11. battaglione dei cacciatori tedeschi il quadro rappresentante la Regina in uniforme di capo onorario dell'11. battaglione, mentre prese congedo da esso l'ultimo giorno delle manovre tedesche.

La Regina gradì assai il dono e rese grazie vivissime per lo squisito pensiero.

Il tenente Ansmwerth e il maggiore Di Iacoby addetto militare presso l'ambasciata tedesca a Roma, furono tratti da Sovrani a colazione; quindi ripartirono per Milano alle 5,27 accompagnati dai cerimoniere di Corte; ripartirono pure le notabilità di Milano invitate a colazione dai sovrani.

Dall'interno e dall'estero affiniscono alla Reggia telegrammi di felicitazione alla Regina pel suo genetliaco.

La Giunta municipale si è recata nel pomeriggio alla Reggia a presentare le felicitazioni alla Regina.

— *La cresima di un principe.* — Da Monza giunge notizia essere molto probabile una visita del card. Ferrari fra pochi giorni alla villa reale. L'E. m. vi si recherebbe per amministrare il sacramento della confermazione al giovinetto conte di Salemi, l'ultimo orfano del principe Amedeo.

Fungerebbe da padrino S. M. il Re.

Varese, 20 — *Una donna abbruciata viva.* — Alla cascina *Caslonghi Superiore* nel vicino comune di Sant' Ambrogio Olona, la contadina Zanzi Caterina di anni 79, addormentatasi sopra una sedia con uno scaldino sotto le vesti, improvvisamente fu investita dal fuoco.

Alle grida d'aiuto della sventurata accorse subito gente, ma purtroppo per le gravi ustioni riportate la Zanzi cessava di vivere quasi subito.

Venezia — *La querela Zago notificata alla « Difesa ».* — Nelle ore pomeridiane d'oggi di sabato il sig. Emilio Zago si è finalmente deciso a farci notificare l'annunziata querela per ingiuria e diffamazione a senso degli articoli 338 e 395 cod. pen.

Speriamo che il buon senso dei giudici farà trionfare la causa della moralità che sostiene l'egregia *Difesa*.

ESTERO

Inghilterra — *L'incendio di Londra - 125 milioni di danni.* — Londra, 20 — L'incendio fu dovuto ad una esplosione di gas in un locale dello stabilimento di ricami. Il fuoco venne domato. — Nessuna vittima. I danni sono valutati ad una cinquantina di milioni. Le rovine si estendono a cinque ettari.

I danni prodotti dall'incendio nello stabilimento di ricami di Albergate salgono a circa 125 milioni di franchi. Due persone rimasero ferite. Un centinaio di negozi restarono distrutti.

Dal 1866 in poi non si ricorda un incendio simile. Le fiamme si propagarono con una rapidità incredibile. Tutti i pompieri di Londra lavorarono allo spargimento dell'incendio.

Tutto il quartiere del Cripple-gate Street era avvolto da una nube densissima di fumo che rendeva difficilissime le operazioni di salvataggio.

Quando avvenne lo scoppio del gas nella fabbrica di ricami, che causò l'incendio, gli operai, essendo chiusa l'uscita, dovettero salire sul tetto e fuggire per quella via camminando sui tetti delle case vicine. Le pompe a vapore che gettavano sul fuoco enormi colonne d'acqua erano 81. Le fiamme investirono anche la chiesa di Sant Gillet.

Per fortuna si poté salvare il palazzo dell'ufficio postale centrale non lontano dal luogo dell'incendio.

Gazzettino goriziano

21 novembre.

Per la Cervignano-San Giorgio. — I rappresentanti della ferrovia dello Stato, della Meridionale, della Veneta e dell'Adriatica si trovarono giovedì a Cervignano e di comune accordo stabilirono le tariffe per i treni diretti, i quali, a quanto si spera, dovrebbero entrare in attività ormai col prossimo 15 dicembre.

Se saranno rose...
Lo stato di salute del dott. Vecchi. — Da ieri la salute del nostro segretario comunale, accenna a qualche lieve miglioramento. Si spera, che, tra non molto, i medici dichiareranno scongiurato ogni pericolo; abbenchè una delle pugnalate abbia leso il polmone sinistro. *lm.*

Dalla Provincia

Artegna

22 novembre 1897.

La festa di S. Luigi che, come era stato annunciato nel *Cittadino Italiano*, fu celebrata qui ieri, non poteva riuscire meglio.

E' da notare che questa solennità viene rimandata alle III. domenica di novembre per la ragione che in giugno buona parte degli abitanti si trova all'estero. Il tempo splendido e la giornata primaverile faceva nascere l'illusione che si fosse proprio nel mese di giugno.

Sabato sera l'allegro scampano e l'incessante sparo dei mortaretti preannunciavano il fausto avvenimento, mentre S. E. il ma. e rev. ma. mons. Francesco dott. Isola scendeva da Montenars, suo paese natio, ricevuto dal solo clero, avendo egli manifestato il desiderio che non gli si facessero dimostrazioni speciali.

I sacerdoti, non soltanto di Artegna ma anche dei paesi circonvicini, fino ad ora tardissima dovettero assistere alle confessioni.

Ieri mattina poi fu oltremodo straordinario il numero di coloro che si accostarono con esemplare devozione alla mensa eucaristica; oltre novecento furono le comunioni, fra cui si notarono quasi tutti i giovanetti e le giovanette del paese.

Prima di dispensare il pane dei forti, S. E., con le sacre specie in mano, pronunciò un ardentissimo fervorino che commosse profondamente gli astanti.

Alle ore 9 1/2 S. E. mons. Vescovo, accompagnato dal clero e popolo, recavasi alla chiesa parrocchiale, addobbata con mirabile buon gusto. Quindi indossati i sacri apparamenti procedeva alla benedizione della nuova statua di S. Luigi, opera ben riuscita dal vostro concittadino sig. Umberto Sgobaro, e dico ben riuscita, perchè da essa traspira specialmente il vero tipo dell'asceta, qual era il Gonzaga.

Dopo la cerimonia S. E., dalla gradinata del coro, rivolgeva alla folla stipata, in dialetto friulano brevi, commoventi parole con cui dimostrava il suo gradimento per essere stato a benedire il simulacro di quel santo che è il vero modello della gioventù cristiana. Congratulatosi col rev. mo clero, per l'ammirabile zelo; dichiarava non poter a meno di rivolgere parole di lode alla Sezione Giovani che diè prova tanto ardore nel far sì che questa festa riuscisse colla dovuta solennità; e faceva l'augurio che questo avvenimento serva a promuovere sempre più la devozione al gran Santo.

Dopo essersi congratulato coi sacerdoti e coi giovani, si congratulava pure col popolo di Artegna, di cui ebbe più volte a

sentir esaltare la fede, la religione, ciò che egli stesso, con grande suo conforto, aveva potuto riconoscere il mattino. Dichiarò infatti che quando alle 6, egli, durante la celebrazione dell'incruento sacrificio, si rivolse al popolo per dargli il *pax vobis*, rimase meravigliato nel vedere, ad un'ora così mattutina, la chiesa piena di devoti accorsi a dar prova di fede anche con le numerosissime comunioni.

Si rivolse poi di nuovo ai giovani inculcando ad essi di imitare quel santo, quell'angelo benedetto, ben sicuro che così facendo la benedizione divina scenderà non solo sopra di loro, ma anche sopra le loro famiglie.

Conchiuse il suo dire con una commoventissima invocazione a Dio e con una raccomandazione ai giovani che l'immagine di S. Luigi abbia a trovare sempre posto nel loro cuore, facendo sì che, col contegno franco e coraggioso, la gioventù di Artegna si renda imitatrice di lui.

Finito il discorso, il rev.mo parroco celebrò la Messa cantata, alla quale S. E. assisteva dal trono.

I valenti cantori del paese coadiuvati da tre di Montegiano, sotto la direzione del signor Giuseppe Canciani, eseguivano musica del Candotti e del Calliero, con accompagnamento di strumenti. L'esecuzione tanto vocale che strumentale fu accurata, e di ciò vuoi attribuire speciale merito al maestro sig. Chiararia, il quale, con non comune pazienza, valentia ed amore, seppe così bene istruire e cantori ed orchestra.

Dopo la messa, i soci della Sezione Giovani e quelli della Cassa Rurale si riunirono per assistere, come fu annunciato, alla conferenza del signor Antonio Orsetti.

S. E. premise alcune parole di apertura; dopo di che l'egregio giovane signor Domenico Franzil, presidente della Sezione, pose un ringraziamento a S. E. per essersi degnata di intervenire alla loro festa, dandovi così maggior decoro e lustro. Presentò quindi il segretario del Comitato diocesano, dal quale disse ripromettersi parole di istruzione ed incoraggiamento a proseguire nel cammino tracciato.

Il signor Orsetti, dopo un breve e felice esordio, un saluto a S. E. e l'augurio che le venga quanto prima concesso di poter recarsi fra il suo gregge che con tanta ansietà lo attende, con forma studiata e piana e adatta all'intelligenza del giovane uditorio, trattò del rispetto umano, dimostrandone i singoli lati ridicoli e rilevando le funeste conseguenze che apporta a chi sventuratamente ne è schiavo. A resistere con efficacia al rispetto umano, dimostrò essere indispensabile che noi formiamo il carattere, cioè che ci avvezziamo ad essere sempre franchi, sinceri, ed a fare il bene per il bene, senza curarci minimamente di quello che il mondo possa dire di noi. Alternò agli argomenti opportuni aneddoti, che contribuirono a tener desta l'attenzione dei presenti. Conchiuse esortando i giovani ad essere sempre buoni, laboriosi, onesti, per divenire la gioia ed il conforto della famiglia, l'onore del paese e la speranza della patria.

La fine del discorso venne accolta da applausi.

S. E. riprese la parola, per ribadire il chiodo, come egli volle asserire con frase indovinata, messo dal sig. Orsetti, il quale, disse, ha saputo fare un discorsetto adatto al suo uditorio in modo da essere inteso facilmente da tutti. Fate tesoro, aggiunse S. E., delle raccomandazioni svolte dall'egregio Segretario del Comitato Diocesano: siate coraggiosi, franchi nella fede, non lasciatevi vincere dal rispetto umano. Vi è mai toccato, continuò Monsignore, di sentirvi ridere perchè appartenete alla Sezione Giovani, di sentire dir male dei sacerdoti, parlare del vostro Santo, senza che voi abbiate dimostrato il vostro dispiacere? Vi siete mai lasciati intimorire nella vostra professione di fede? Ebbene, questo sarebbe rispetto umano dal quale bisogna assolutamente guardarsi. Nel vedervi franchi, leali, coraggiosi, tutti avranno buona opinione di voi e si dirà: «Quello è un giovane franco, che merita tutta la nostra stima».

Se sarete franchi, se professerete a parole ed a fatti il vostro sentimento cristiano, sarete la consolazione della famiglia, del parroco, di tutti. S. E. manifesta il desiderio che la Sezione Giovani così bene presieduta dall'egregio sig. Domenico Franzil, e assistita dal benemerito rev.mo cooperatore, abbia a crescere in numero ed a far sì che i soci vivano da veri, da franchi cristiani. E perchè questo abbia effetto e perchè la Sezione Giovani e la Cassa rurale abbiano a prosperare, ciò che è nei suoi voti, invocò dal Signore la sua benedizione sopra di loro, sopra tutta la parrocchia di Artegna.

Nelle ore pomeridiane, cioè alle 3, si ci fu panegirico di S. Luigi, recitato dall'esimo oratore D. Fabio Simonutti, con quel bel modo di porgere e con quella unzione che formano ormai le sue doti caratteristiche.

Dopo il panegirico fu fatta la processione che riuscì veramente solenne, sia per il numero che per l'ordine perfetto ed ammirabile. Attrassero in modo speciale l'atten-

zione i soci della Sezione Giovani, in numero di ben 117, con candela e distintivo; i confratelli del Santissimo in cappa rossa; le consorelle del Rosario con velo bianco; i bambini con cappa gialla e con il giglio in mano, nonché alcune bambine bianche vestite, a foggia di angioletti, con ali e aureole. Precedeva il simulacro della banda del paese, diretta dal bravo maestro sig. Luigi Mattiussi, la quale andava alternando ai cori maestose marcie. La reliquia del Santo era portata da S. E. assistito dai rev.mi parrochi di Tricesimo e Artegna.

La sfilata della processione durò oltre un'ora, e vi faceva ala una folla numerosa di popolo e riverente, quindi, rientrata in chiesa, la festa si chiuse col canto dell'inno del m. Planis, e colla benedizione del Santissimo, impartita da S. E.

Non vi ha dubbio che di tale festa, celebrata quest'anno, ad opera della Sezione Giovani, con speciale solennità, si serberà a lungo caro ricordo.

Moggio

Conseguenze del vino. — Certo Pagnetti Michele rincasando alquanto preso dal vino cadde nel torrente Fella ed annegò.

Lauco

Una perla di figlio! — Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Pietro Cimenti il quale venuto a diverbio col proprio padre lo percosse con un bastone causandogli una ferita al braccio sinistro guaribile in giorni 10.

Sedegliano

Sempre ladri. — Ignoti entrati nel cortile di Misson Stefano rubarono dei polli, una sega, un asciugamano, della lana ed altri effetti pel complessivo importo di L. 62.

S. Giovanni di Manzano

Pollicoltura. — Ignoti dal pollaio aperto di Cecotti G. B. gli involarono tanti polli pel valore di L. 26.

Nimis

Come sopra. — Altri ignoti involarono dal pollaio aperto di Treppo Maria tanti capi per L. 18.

Aviano

I gradassi. — Vennero denunciati Tazzin Giovanni e Mazzeo Domenico i quali per vecchi rancori percussero con sassi alla testa certo Mazzocco G. B. causandogli ferite giudicate gravi con riserva di ulteriore giudizio del medico del luogo.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Martedì 23 novembre — s. Felicità m.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 24 — Paluzza.

Bollettino meteorolog. del 22 novembre

Udine Iseo Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 5.8 Stato atm. bello
Min. Ap. notte 2.3 Vento N
Barometro 767 Press. crescente
TERI: bello
Temperatura: Mass. 15.8 Media 10.065
Min. 6.— Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 7.18 (Leva 4.52
Sola Passa al merid. 11.53.8 LUNA Tram. 14.44
Tramonta 16.30 (Età gior. 28.

Telegrammi di ringraziamento pervenuti al nostro Sindaco

In risposta al telegramma di auguri spedito dal Sindaco di Udine a S. M. la Regina si ebbe il seguente:

« S. M. la Regina ringrazia V. S. e codesta cittadinanza per auguri gentili e devoti esternatili lieta odierna ricorrenza.

Il Cav. d'onore
GUICCIOLI »

Dal cav. Minelli che ha presieduto il Congresso delle Banche qui in Udine si compiacque di telegrafare quanto segue:

« Nome colleghi e mio esprimo sentimenti viva riconoscenza ospitali squisite accoglienze ossequi.

MINELLI »

Richiamo sotto le armi

Il 25 novembre saranno chiamati sotto le armi i militari della classe 1876 rimasti a disposizione del Ministero e il contingente sarà ripartito fra i reggimenti 11, 12, 27, 28, 29, 49, 50, 60, 62, 70, 74, 76. Riceveranno un numero maggiore di inseriti i reggimenti che sono a Roma e a Napoli.

Un pacco di spilli perduto

Sabato dalle 12 1/2 alle una è stato perduto un pacco di spilli di chili 36 circa.

L'onesta persona che lo avesse ritrovato lo porti al nostro Municipio e risparmi ad un povero carrettiere il danno gravissimo che gliene verrebbe per tale smarrimento.

Pensiero morale

La Bibbia abbandonata all'interpretazione di ciascuno scioglie l'unità della fede, giustifica tutte le più stolte ed assurde dottrine, perchè non è che un razionalismo mascherato che per dritta via conduce all'indifferenza, alla incredulità ed insieme ad ogni genere di nequicia.

STATO CIVILE

Bollett. settiman. dal 14 al 20 novembre 1897.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 11
> morti > 1 > —
Esposti > — > 1
Totale N. 22

Morti a domicilio

Maria Anti-Bertoni fu Giacomo d'anni 72 possidente — Anna Gori-Facini fu Antonio d'anni settantacinque casalinga — Rosa Toninetti di Domenico di giorni 18 — Anna Zamparo-Dal Bianco fu Pietro d'anni 45 casalinga — Sante Biasatto fu Giovanni d'anni 70 pension. — Gio. Batt. Cremese d'anni 53 macellaio — Lucia Lodolo-De Sabata fu Valentino d'anni 79 contadina — Caterina Castanetto-Giorgino fu Pietro d'anni 79 contadina — Giuseppe Revera di Carlo di mesi 4 — Anna Ghisloti fu Francesco d'anni 35 suora di carità.

Morti nell'ospedale civile

Giovanni Sgiarvello fu Giacomo d'anni 67 agricoltore — Maddalena Fontanini-Valentinuzzi fu Antonio d'anni 56 contadina — Maria Lizzidrusi fu Giovanni d'anni 67 contadina — Rosa Codarini-Patelli fu Giuseppe d'anni 76 casalinga — Teresa Meretto-Florit di Giuseppe d'anni 26 setaiuola — Teresa Mondolo-Ternoldi fu Angelo di anni 76 casalinga — Domenico Zanuttini fu Giuseppe d'anni 64 agricoltore.

Totale N. 17.

Matrimoni.

Alessandro Magrini filatoio con Antonia Foni serva — Carlo Cossuti battifero con Maria-Maddalena Castanetto casalinga — Francesco Trani musicista con Lucia Trani civile.

Pubblicazioni di matrimonio

Aurelio Pertoldi segretario comunale con Italia Cossetti civile — Edoardo Campana conduttore di tramvia con Pasqua Minuzzo serva.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 20 novembre 1897.

Venezia 13 89 65 68 31 | Napoli 36 69 67 41 4
Bari 2 90 21 65 72 | Palermo 10 51 47 36 37
Firenze 55 39 35 20 50 | Roma 90 63 76 62 44
Milano 52 34 2 90 58 | Torino 5 24 18 90 59

Le **LAGRIME DI CHINA** del farmacista **Luigi Dal Negro** di Nimis si vendono ad it. L. **UNA** la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere.

Deposito in Nimis presso il preparatore, in Udine presso la Farmacia **Biasoli**.

ULTIME NOTIZIE

Consiglio dei ministri

Roma 21. — Oggi a Palazzo Braschi ebbe luogo un Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto tranne Guicciardini e Prinetti, assenti da Roma.

Il Consiglio dei ministri approvò la nomina dell'on. Martini governatore dell'Eritrea; udì una relazione del ministro del Tesoro sull'esposizione finanziaria, approvandone le linee generali; infine approvò i decreti per il riordinamento della pubblica sicurezza in Roma.

Dissidio appianato?

Roma 21. — Stasera l'Opinione smentisce, in modo assoluto, la notizia raccolta ieri dalla Tribuna che l'on. Codronchi si sia recato negli scorsi giorni dall'on. Prinetti, per indurlo a dare le dimissioni da ministro dei lavori pubblici.

La sollecitudine, con cui il giornale ufficiale viene a smentire quella notizia, si ritiene come un indizio che sia stato composto il dissidio fra l'on. Prinetti e il presidente del Consiglio, o che almeno il componimento del dissidio sia prossimo.

Il ministero e l'affare Crispi

Roma, 21. — L'Italie, confermando l'arrivo da Bologna al Ministero di grazia e Giustizia dell'incartamento dell'affare Crispi, dice che il Ministero si limiterà a trasmetterlo alla presidenza della Camera lasciando alla Camera l'iniziativa e la libertà d'una decisione.

La questione di Fiume

Budapest 20. — Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza ministeriale secondo cui la legge sui tribunali amministrativi, sulla giunta amministrativa ed altre vengono col giorno d'oggi estese anche a Fiume.

Così vengono applicate le leggi contro le quali la città ha protestato e continua a protestare.

La salute di Gladstone

Havarden 21. — Si sono sparse oggi a Londra voci allarmanti sulla salute di Gladstone. Fortunatamente le voci sono infondate. Gladstone sta bene e partirà martedì per Cannes.

Un grande incendio a Melbourne

Melburne 21. — Un incendio disastroso, di cui l'eguale mai si è manifestato in Australia, scoppiò stamane in una via principale nel centro della città.

I danni sono calcolati a un milione di sterline.

In cerca di Andrè

Tromsøe 21. — La spedizione da qui il 5 corr. per cercare la causa delle pretese grida di aiuto che si dissero udite a Fisford (Spritzberg) è ritornata oggi senza aver visto né sentito nulla.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 novembre a L. 105.12.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 22 al 29 nov. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.30.

Olj

NAPOLI, 20 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 78,91 — pel 10 gennaio —, — pel 10 marzo 79,77 — pel 10 ottobre 79,41 — pel 10 agosto 79,63 — pel futuro 80,49 — Olio di Gioia al quintale contanti L. 71,36 — pel 10 gennaio —, — pel 10 marzo 71,85 — pel 10 ottobre 73,04 — pel 10 agosto 73,18 — pel futuro 73,70.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano idem	Reya-lol Splendor Adriatic	L. 21,35 > 22,60 > 21,20	Chilo 29. ²⁰⁰ > 28. ⁵⁰⁰ > 29. ²⁰⁰

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta

Notizie di Borsa - del giorno 22 novembre

Rendita Ital. 5 0/0 contanti	L. 99,40
» fine mese	> 99,60
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 99,—
Rendita austriaca	F. 102 25
Obbligazioni — Ferrovie Meridionali L. 325,—	
» » Italiane 8 0/0	> 306,—
Fondaria d'Italia 4 0/0	> 497,—
» » 4 1/2	> 508,—
» Banco Napoli 5 0/0	> 440,—
» » Udine-Ponteb.	> 480,—
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0	> 514,—
Anioni Banca d'Italia	> 820,—
» » di Udine	> 125,—
» » Popolare Friulana	> 130,—
» » Cooperativa Udinese	> 80,—
» » Cattolica di Udine	> 22,—
» Cotificio Udinese	> 1390,—
» » Veneto	> 255,—
» Società Tramvia di Udine	> 60,—
» Ferrovie Meridionali	> 718,—
» » Mediterranee	> 520,—
Cambi valute Francia chèque	L. 105.15
» Germania	> 130,—
» Londra	> 26.45
» Banconot Aust. »	> 220.75
» Corone	> 110,—
» Napoleoni	> 21,—
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 95.20
Tendenza: buona	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

La guarigione

DELL'ACIDITÀ DEL DOLORI e BRUCIONI DI STOMACO della CATTIVA DIGESTIONE che dà DIARREA e STITICHEZZA e del CATARRO GASTRO-INTESTINALE; si ottiene facendo uso della gastrissima

China Pacelli (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta e farmacia Pacelli di Livorno.

Nelle malattie suddette, l'uso continuato del bicarbonato di soda, IMPOVERISCE IL SANGUE generando l'ANEMIA e la CLOROSI.

Aumenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la BILE dallo stomaco, la cui presenza genera altri malanni, fra i quali il NERVOSISMO, che dà tanta noia.

Si raccomanda a tutti quelli che menano vita sedentaria.

— Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni.

Vasetto da 1,50 e da L. 2,00.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China

(Garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinfersano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi e allentano la forfora.

Gratis

ELLEGANTISSIMO ALBUM per LAVORI DONNESCHI, contro cartolina vaglia, da L. 0,20 si spedisce dalla Ditta PACELLI di LIVORNO.

Catramterpeni Pacelli

Calma subito, guarisce con effetti sorprendenti la TOSSE, l'ASMA ed il CATARRO BRONCHIALE da qualunque cosa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Vendesi in UDINE dalle farmacie: **Comelli, Comessatti.**

Giovanni Liva e Comp.

NEGOZIANTE MANIFATTURE - MERCERIE - FILATI SPECIALITÀ

Panni — Drapperie per Ecclesiastici — Sartoria propria — Lavoro garantito.

Stoffe Nazionali ed Estere

Depositi e confezione:

Vestiti da uomo — Corredi da sposa — Lanerie — Telerie — Stamperie per donna

— Mobili noce — Lana — Piuma — Crine

Prezzi di massima convenienza

Campioni a richiesta

Unica Rappresentanza pel il Distretto di S. Daniele della Premiata Fabbrica sediee mobili in legno curvato e tornito.

Ditta ANTONIO VOLPE Udine.

THE MUTUAL LIFE

(Vedi avviso in quarta pagina).

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Voletè digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra** di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggerissima gazzosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Pastangelica per Famiglia
pastina alimentare, fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. — Si vende in scatole da 1 Kg. — da 1/2 — da 250 grammi.
Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. RISLERI E COMP. - MILANO

Voletè la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti **Il Ferro-China-Bisleri** è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il Prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

(e. Comm. Prof. Vanzetti)
proprietà **CARLO TANTINI, farmacista VERONA**

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito disinfecta le bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza

PROVARLA È ADOTTLARLA
— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

Voletè una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista. — In PONTREBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)

— (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

alimento efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:
Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI — Brescia
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

dalla Farmacia Reale

322
3521-90
1195000